

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Sp. La "maglietta" di CALDEROLI

Libia, attacco al Consolato italiano

di R. Staglianò (www.repubblica.it)
(a pagina 1,2,3)

Il gioco delle finte

di Aemme
(a pagina 2, 3)

Calderoli: chi era costui ?

di Ferdinand
(a pagina 2, 3)

Calderoli si dimette e attacca: la Cdl ha strmentalizzato

da www.repubblica.it
(a pagina 4, 10)

La "T-Shirt" di Calderoli: Cronistoria

da Repubblica on-line 19.02.2006
(a pagina 4, 5, 6, 7, 8, 9)

Via Calderoli, Bossi contro il premier

di A. Trocino (www.corriere.it)
(a pagina 10, 11, 12)

Defensor Fidei

di M.Travaglio
(Carta Canta, www.repubblica.it)
(a pagina 11)

Colpo su colpo

di GL
(a pagina 12, 13)

Islam, crisi rientrata tra Lega e Cdl

da Repubblica on-line 21.02.2006
(a pagina 13, 16)

Un pagliaccio in carriera

di Alessandro Robecchi
(www.ilmanifesto.it)
(a pagina 14, 15)

Mater sempre celta

di Marco Travaglio (www.unita.it)
(a pagina 15)

Libia, attacco al consolato Italiano

Protesta per le vignette, la polizia uccide 11 manifestanti
di Riccardo Staglianò (www.repubblica.it)

La "provocazione" è stata raccolta.

Al termine della preghiera del venerdì, poco prima delle diciassette, un migliaio di dimostranti ha preso d'assalto il consolato italiano a Bengasi. Erano armati di pietre e taniche di benzina e negli scontri con la polizia sono morte 11 persone.

Oltraggiati dalle vignette sul profeta Maometto esibite sulla maglietta del ministro leghista inneggiavano ad Allah e scandivano slogan contro il nostro paese.

Hanno cominciato a bruciare delle automobili, tra cui quella del console Giovanni Pirrello.

Arrivati nella piazza antistante alla sede diplomatica sono riusciti a spaccare i vetri di molte stanze del piano terra e hanno tentato, di

forzare la porta d'ingresso.

Volevano usare la benzina per provocare un incendio ma non ci sono riusciti.

La polizia libica ha cominciato a sparare, prima lacrimogeni poi pallottole ad altezza d'uomo.

La reazione, concordano i testimoni, è stata **energica**.

Cinque persone sono morte subito, altre sei

più tardi all'ospedale e i feriti sono almeno 25, tra cui cinque gravi. L'edificio era chiuso; il console era nella sua residenza quando hanno sentito della protesta e hanno deciso con alcuni

collaboratori di andare a «presidiarlo».

«Abbiamo davvero temuto di morire» ha detto la moglie del Diplomatico, che era asserragliata con lui nella palazzina.

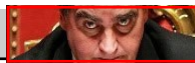
Gli agenti li hanno poi evacuati.

Temevano altri attacchi nella notte.

Gli italiani, che stanno tutti bene, sono stati

(Continua a pagina 2)





Il gioco delle finte

di Aemme

Il primo annuncio è stato dato dallo stesso Roberto Calderoli nel mattino del giorno 21 febbraio, dopo una consultazione con Umberto Bossi: il dissenso con Berlusconi è superato, insieme ora guardiamo al futuro.

Nel pomeriggio ha fatto seguito la stupefacente dichiarazione di Silvio Berlusconi per la quale esisterebbe una perfetta concordia fra lui e la Lega Nord.

Nel frattempo riunita col suo Direttorio Federale la Lega esprimeva, all'unanimità, completa solidarietà al ministro Calderoli, due giorni prima invitato a dimettersi da Silvio Berlusconi per la sua "irresponsabilità" (sic), nell'esibire magliette blasfeme contro l'Islam, ritenute anche da lui Berlusconi come causa delle drammatiche dimostrazioni anti-italiane a Bengasi, come da valutazione congiunta sua e del ministro degli esteri Gianfranco Fini.

A questo punto restava da capire come si conciliava l'invito perentorio a dimettersi dal Governo rivolto da Berlusconi a Calderoli e la solidarietà unanime a lui espressa dalla Lega ovviamente in opposizione a tale invito, con la stupefacente dichiarazione di Berlusconi di una perfetta concordia e sintonia con la Lega.

Si conciliava solo col giuoco delle parti.

I protagonisti avevano in mente anche questa volta di recitare una vecchia sceneggiata, come da solito copione, al fine di rastrellare consensi sia nell'area dell'estremismo razzista con la Lega, come in quella del moderatismo centrista con una finta contrapposizione.

E' vero, anche questa volta il copione doveva funzionare a perfezione ed era idoneo allo scopo, ma inaspettatamente ora il meccanismo si è inceppato ed è sfuggito al controllo producendo eventi impreveduti.

Non era infatti previsto che l'ondata della sceneggiata avrebbe scavalcato il Mediterraneo ed avrebbe provocato risentimenti aggiuntivi a quelli già esistenti creando perciò il disastro.

Da qui la necessità di correre rapidamente ai ripari ed aggiungere

(Continua a pagina 3)

Libia, attacco al consolato Italiano

trasferiti prima in un albergo della città e nella notte sono stati trasferiti a Tripoli con un aereo militare.

Bengasi è sempre stata una città difficile dal punto di vista dell'ordine pubblico.

Con una forte presenza di tribù beduine, è lì che si sono verificati i principali attentati alla vita del colonnello Mammari Gheddafi.

Con questo attacco lo scenario peggiore, l'Italia nel mirino della rabbia islamica, sembra essersi realizzato. Ieri l'iniziativa del ministro per le riforme è stata contestata durante il sermone in varie moschee in Iraq e Afghanistan.

Ma negli stessi discor-

CALDEROLI : CHI ERA COSTUI ?

di Ferdinand

E' la domanda cui tra qualche anno si dovrà pur rispondere quando, un neofita della politica, rileggendo le cronache di questi anni, incappasse nel nome in questione e chiedesse lumi per capire.

Il ministro dei primati, si potrebbe rispondere, perché in effetti il rubizzo rappresentante della Lega ne ha battuti parecchi e in questo senso non pare aver rivali.

Un ministro 'cotto e mangiato' ?

Calderoli (dal momento della nomina a quella delle dimissioni per la maggior parte del popolo italiano non c'è stato il tempo di capire di cosa sia ministro e quali siano le sue referenze oltre ad essere grande amico del Bossi)

Calderoli

Un ministro che per giustificare la propria retribuzione parlamentare non riesce a fare altro che professione di razzismo per la felicità della razza padana ?

Calderoli

Un ministro che, per far concorrenza a Borghezio, indice una nuova crociata contro l'Islam senza temere il ridicolo ?

Calderoli

Un ministro la cui ex moglie se ne va in TV e intrattiene l'uditorio di "Marchette" sulle frequentazioni del marito ?

Calderoli

Un ministro che per passare alla storia e far felici i padroncini padani riesce in chiusura di legislatura a far passare una legge che autorizza a sparare a chiunque, con sembianze di ladro, si avvicina a casa ?

Calderoli

Un ministro che avendo solo cravatte e fazzoletti verdi per ricordare la sua genesi non se ne separa neanche di notte e in piscina ?

Calderoli

Un ministro che a comprova del suo q.i. informa in TV di indossare T shirt con disegni blasfemi e si affretta a mostrarla scatenando una guerra diplomatica con l'Islam ?

Calderoli

si a Nasiriya ed Herat le due città dove sono presenti i nostri militari, si è anche ricordato come la scelta di Calderoli sia stata sconfessata prontamente dal governo.

Una specificazione che sembra aver contribuito a evitare che dalle parole si passasse alle vie di fatto.

Alla vicenda, anche nei giorni scorsi, i media arabi avevano dato molto rilievo.

Ma era facile prevedere che la rappresentazione non sarebbe finita lì e, nel giorno della preghiera, la lunga miccia del risentimento ha preso fuoco.

In nottata la situazione a Bengasi sembra essere tornata sotto con-

(Continua a pagina 3)



Libia, attacco al consolato Italiano

(Continua da pagina 2)

trollo anche se alcuni manifestanti si sono nuovamente schierati davanti al consolato vuoto. Tutta la comunità italiana in città, un'ottantina di persone, sta bene.

Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini si tiene in costante contatto con l'ambasciatore a Tripoli Francesco Paolo Trupiano.

E proprio lui, salvo poi a questa posizione, è tra i pochissimi a escludere il nesso di causalità tra il "caso Calderoli" e l'assalto alla sede di Bengasi.

Per il diplomatico, che pure ammette che «una manifestazione era attesa» e che «l'opinione pubblica li-

bica fosse risentita», la rabbia era ancora quella generica per le vignette danesi e sarebbe stato preso di mira il nostro consolato in quanto «**unica rappresentanza occidentale**» in città.

Eravamo gli unici con cui prendersela, in buona sostanza.

(Continua da pagina 2)

Un ministro che, nella convinzione di essere spiritoso, chiama «**abbronzata**» una giornalista di colore, dimenticando di avere il viso rossiccio degli avvinazzati incoercibili?

Calderoli

Un ministro che gliene va dato atto - è riuscito in ogni giorno della sua esistenza governativa a comparire sui giornali in quanto oggetto di prese di distanze da parte di alleati di governo?

Calderoli

E via dicendo.

I record battuti sono molti, ma uno appartiene ad altri.

Ed è il record di un presidente del consiglio riuscito a trovare e far nominare ministro della Repubblica un personaggio così impresentabile che, è da presumere, solo la Fallaci riuscirebbe senza reagire, a fare con lui il tragitto in ascensore fino al primo piano...

Ferdinand

A Roma non sembrano vederla così.

Al di là della compatta condanna politica delresponsabile uscita del ministro leghista, il ministero degli Interni è subito corso ai ripari.

Così, sull'onda delle notizie che arrivavano dalla Libia, è stato disposto un immediato potenziamento della vigilanza nelle sedi istituzionali, comprese quelle di partiti politici, e nei consolati italiani all'estero.

E anche il telegiornale della tv di stato libica, dando notizia degli attacchi, ha concluso il suo servizio annunciando che il governo di Tripoli ha deciso di convocare il nostro ambasciatore per protestare contro il comportamento di Calderoli.

Riccardo Staglianò
(www.repubblica.it)

Il gioco delle finte

(Continua da pagina 2)

al copione una variante in grado di riassorbire al meglio i danni: far finta di punire Calderoli da una parte e nello stesso tempo far finta di far solidarizzare con lui tutta la Lega e non solo (le finte lodi nei suoi confronti sono state tessute da gran parte delle forze di governo e dallo stesso Berlusconi, che per renderle credibili si è affrettato anche ad accogliere tutte le condizioni poste da Calderoli per rendere operanti le dimissioni).

Tutto il governo sarebbe impegnato d'ora in poi a combattere non tutti i fondamentalismi, ma solo quelli coltivati nel mondo islamico, perché per altri si evolverebbe la radice cristiana dell'Europa.

A proposito di queste radici sarebbe ora che qualcuno ci spiegasse perché se ne parla.

Certi falsi cavalieri della cristianità ne parlano spesso.

Anzi in un primo momento, per renderle più credibili essi parlavano di radici giudaico-cristiane. Poi hanno lasciato cadere il «**giudaico**» lasciando solo il «**cristiano**».

Ma ci dovrebbe essere spiegato dove sarebbero sparite le radici **greco-romane**, religiosamente ambedue pagane, a cui in verità si sono felicemente e successivamente innestati in contemporanea, sia il Giudaismo, come il Cristianesimo, producendo la moderna civiltà europea e occidentale che conosciamo.

Ma torniamo al giuoco delle sceneggiate e delle finzioni della compagnia teatrale targata Berlusconi.

Si ritiene veramente possibile continuare a governare il nostro paese fra finte e controfinte, fra punizioni e solidarietà?

Berlusconi intende veramente di portare a conclusione in maniera indenne una così sgangherata baracca?

Noi riteniamo che la sceneggiata sia arrivata al capolinea.

Non esistono altri spazi da percorrere.

Certo sul terreno rimarranno le macerie del malgoverno. Toccherà a noi fare pulizia e costruire un paese più trasparente e giusto.

Aemme

L'esponente leghista, titolare delle Riforme, lascia l'esecutivo
"Lo faccio per senso di responsabilità e non perché sollecitato"

"Calderoli si dimette e attacca
"La Cdl ha strumentalizzato"

Ciampi: "Chi governa deve avere senso di responsabilità"
da www.repubblica.it

Il ministro delle Riforme Istituzionali Roberto Calderoli si è dimesso. Le sue dimissioni, giunte all'indomani dell'as-

salto al consolato italiano di Bengasi erano state chieste dall'intero governo e da tutta l'opposizione. Il ministro, sotto accu-

sa per aver indossato in tv una maglietta con le vignette su Maometto, dopo un pressing continuo ha

(Continua a pagina 10)



La "T-Shirt" di Calderoli:

Cronologia degli avvenimenti

da la Repubblica on line 19.02.2006

Dopo l'assalto al consolato italiano a Bengasi, la situazione nella città libica è tornata tranquilla ma il clima politico a Roma resta agitato.

Il ministro leghista Roberto Calderoli si è dimesso.

Il presidente Ciampi: **"Chi governa sia responsabile"**.

Venerdì 17 febbraio 2006

11:14 Libia, assalto agli italiani

Proteste al consolato italiano di Bengasi.

A far esplodere la contestazione il comportamento del ministro alle Riforme Roberto Calderoli che ha indossato in tv una maglietta con una vignetta su Maometto.

Undici morti, 25 feriti.

Il personale italiano si è rifugiato in un albergo, la folla è poi stata dispersa

11:19 Bengasi, la situazione oggi è tranquilla

Stamani la situazione a Bengasi è tranquilla.

Il console italiano Giovanni Pirrello è tuttora a Bengasi.

11:21 Prodi: "Dimissioni assolutamente inevitabili"

Le dimissioni di Roberto Calderoli da ministro erano **"un atto dovuto"** prima delle proteste del mondo islamico e dei morti di Bangasi; ora sono **"assolutamente inevitabili"**.

Romano Prodi risponde al Giornaleradio Rai sulla vicenda del ministro leghista e della sua t-shirt con le vignette ironiche sull'Islam.

11:22 Fassino: "Berlusconi rimuova Calderoli"

Fassino, segretario dei Ds, chiede le dimissioni del ministro alle Riforme: **"Berlusconi rimuova Calderoli"**

11:27 Vizzini, Fi: "Dimissioni di Calderoli? Io saprei cosa fare"

Carlo Vizzini, Forza Italia, interrogato su cosa intende fare il ministro delle riforme Calderoli dopo la richiesta di dimissioni del premier, risponde evasivo ma chiaro: **"Dovete chiederlo a Calderoli, ma se fossi in lui io saprei cosa fare"**.

11:30 Fini: "Non ho chiesto a Berlusconi di rimuovere Calderoli"

Il ministero degli Esteri precisa: **"Fini non ha chiesto al premier di revocare l'incarico al senatore Calderoli poiché il ministro è ben cosciente che tale potere non è previsto dalla vigente normativa costituzionale"**.

11:34 Pecoraro Scanio, Verdi: "Tutto il governo deve dimettersi"

"Quello che è accaduto è una cosa gravissima, che espone l'Italia al rischio terrorismo e fon-

damentalismo".

Lo ha detto il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio.

"Non servono -ha aggiunto Pecoraro- le dimissioni-farsa di Calderoli. E' il governo che deve dimettersi".

11:36 Oggi incontro Calderoli-Bossi

Calderoli dovrebbe avere oggi un incontro con il leader del carroccio Umberto Bossi per ragionare su come uscire dalla crisi.

11:45 Frattini, Ue: "Vicenda sconcertante"

"Una vicenda sconcertante".

Questo è il commento del vice presidente della Commissione europea Franco Frattini. **"Confido nel senso di responsabilità del ministro Calderoli"**.

11:46 Speroni, europarlamento Lega: "Difendo la libertà d'espressione"

"Difendo la libertà di espressione, compresa quella di Roberto Calderoli".

Così l'europarlamentare della Lega Francesco Speroni.

"Ad un certo punto non siamo più liberi nemmeno di vestirci come vogliamo".

11:48 Epifani, Cgil: "Calderoli va cacciato"

"Penso che non vada chiesto che il ministro Roberto Calderoli si dimetta dal governo, ma che vada cacciato dal governo".

Lo ha detto il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

11:50 Di Pietro, Italia dei Valori: "Calderoli irresponsabile"

"Il ministro Calderoli è stato assolutamente irresponsabile: in quanto rappresentante del governo non può permettersi di agire da militante fomentatore di odio".

Lo ha affermato Antonio Di Pietro, leader di Italia dei Valori.

11:57 Fini: "Andrò in moschea"

"Oggi andrò alla moschea di Roma a Forte Antenne per ribadire che rispettiamo ogni religione e pretendiamo identico rispetto".

Lo ha detto il ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini nel corso dell'apertura dei lavori della conferenza nazionale sull'agricoltura.

"Si tratta -ha aggiunto Fini- di un momento in cui occorre massimo senso di responsabilità e nervi saldi".

11:59 Calderoli e Maroni da Bossi

(Continua a pagina 5)



La "T-Shirt" di Calderoli: Cronologia degli avvenimenti

(Continua da pagina 4)

Roberto Calderoli e Roberto Maroni sono appena arrivati a casa di Umberto Bossi a Gemonio.

I due ministri della Lega sono arrivati insieme sull'auto guidata da Maroni.

12:00 Frattini: "Vicenda sconcertante"

"E' una vicenda sconcertante. Credo francamente che l'appello del presidente del consiglio debba essere rapidamente accolto".

Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Europea Franco Frattini.

12:01 Maroni: Chi brucia ambasciate ha torto"

"Non si può dare ragione a chi brucia le ambasciate".

Lo ha detto ieri sera il ministro del Welfare, Roberto Maroni. **"Quanto alle magliette di Calderoli, per me il problema non esiste perchè non porto magliette della salute".**

12:02 Alemanno: "Calderoli si dimetta"

"Mi dispiace, ma Calderoli si deve dimettere. E' un segnale di responsabilità necessaria per la sicurezza dell'Italia, per decantare la situazione".

Lo ha detto il Ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno.

12:03 Buttiglione: "Berlusconi revochi le deleghe a Calderoli"

Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli **"si deve dimettere, se non lo fa, visto che è impossibile revocargli l'incarico, occorre che il capo del governo gli ritiri tutte le deleghe".**

Il ministro dei Beni culturali Rocco Buttiglione torna sulla vicenda dell'attacco al consolato italiano di Bengasi e ribadisce il suo punto di vista: **"Calderoli ha sbagliato, ma hanno sbagliato anche i giornali che hanno pubblicato le vignette diffamatorie contro l'Islam".**

12:22 Lombardo: "Calderoli pronto a dimettersi"

"Roberto Calderoli sembra si sia orientato a dimettersi dimostrando una grande responsabilità".

Lo afferma il leader del Movimento per l'autonomia Raffaele Lombardo, che ha sentito il ministro per le Riforme al telefono. **"Ho parlato con Calderoli stamattina -ha detto Lombardo- e lui è pronto a trarre le conseguenze con grande responsabilità. Si aspetta un segnale di riappacificazione dalla Libia, che non verrà, ed è pron-**

to anche a dimettersi".

12:28 Scajola: "Calderoli se ne vada"

Il ministro per le Riforme Roberto Calderoli dovrebbe seguire la linea dettata dal presidente del Consiglio poichè **"è interesse generale del paese".**

A sostenerlo, a margine di un incontro alla Bit di Milano, è il ministro per le Attività Produttive Claudio Scajola, in relazione alla richiesta di dimissioni avanzata nei confronti dello stesso Calderoli.

12:41 Il vescovo di Bergamo: "Crea danno a Bergamo e all'Italia"

"Calderoli è di Bergamo ma io non lo conosco e non ricordo neanche se mi sia capitato qualche volta di stringergli la mano. Certamente non approvo nè questa nè altre sue 'uscite', non saprei quanto 'ragionate' e quanto 'spontanee' -afferma il vescovo Belotti- Disapprovo questo comportamento nella maniera più assoluta.

E se lo fa per farsi una pubblicità elettorale, credo che non giovi nè a lui nè alla sua forza politica. E comunque, al di là di tutto ciò, resta assoluto il rispetto che dobbiamo al sentimento religioso. E' sacrosanto il rispetto che si deve portare alle idee altrui, siano esse spirituali o civili".

12:50 Ciampi: "Chi governa sia responsabile"

"Soprattutto chi ha responsabilità di governo deve avere comportamenti responsabili".

E' quanto afferma il presidente della Repubblica

Carlo Azeglio Ciampi, in una dichiarazione nella quale esprime **"profondo dolore"** per i **"gravi incidenti occorsi ieri a Bengasi"** e sottolinea che la linea **"chiara"** dell'Italia è quella del **"rispetto dei credi religiosi e dei culti di ogni popolo".**

12:50 Rutelli: "Calderoli dilettaante"

"C'è un ministro dilettaante e irresponsabile che sta mettendo allo sbaraglio la sicurezza del nostro paese. Purtroppo Berlusconi è ostaggio della Lega e non riesce a sbarazzarsi nè di Calderoli nè di Bossi con un rischio gravissimo per la credibilità e la sicurezza del nostro paese".

Lo ha detto Francesco Rutelli, leader della Margherita.



Vignetta di Staino, tratta da l'Unità
20.02.2006

(Continua a pagina 6)



La "T-Shirt" di Calderoli: Cronologia degli avvenimenti

(Continua da pagina 5)

12:55 Prodi: "Calderoli si dimetta"

"Il ministro Calderoli si dimetta immediatamente".

Così Romano Prodi sulle polemiche che hanno investito il ministro leghista.

13:17 Cardinale Bertone: "Lavori forzati per certe persone"

"Certe persone andrebbero mandate a fare i lavori forzati in Cirenaica, per capire il valore vero del rispetto".

Così si è espresso l' Arcivescovo di Genova, card. Tarcisio Bertone, sui fatti accaduti i eri a Bengasi, a margine dell' inaugurazione dell' anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico ligure.

"Certi limiti di comportamento non vanno in alcun modo oltrepassati, soprattutto in periodi di tensioni come questo", ha aggiunto.

13:23 Finito l'incontro tra i leghisti

Si è concluso dopo poco più di un'ora l'incontro a casa di Umberto Bossi a Gemonio tra il leader della Lega, Roberto Calderoli e Roberto Maroni.

I due ministri leghisti sono andati via sull'auto guidata da Calderoli senza dire una parola ai giornalisti.

13:23 Finito l'incontro tra i leghisti

Si è concluso dopo poco più di un'ora l'incontro a casa di Umberto Bossi a Gemonio tra il leader della Lega, Roberto Calderoli e Roberto Maroni.

I due ministri leghisti sono andati via sull'auto guidata da Calderoli senza dire una parola ai giornalisti.

13:25 Su sito minacce a Calderoli

Minacce rivolte al ministro Calderoli, definito "crociato", e l' annuncio che "l' esercito dell' Islam" sta per arrivare a Roma dove "innalzerà la bandiera dell' Islam" sono state affidate ad un comunicato che, a firma dell' Esercito dei conquistatori, si legge su un forum telematico ritenuto vicino alla frazione irachena di al Qaida.

13:27 Casini e Pera a palazzo Chigi

Dopo il colloquio alla Camera, Casini e Cesa si sono recati a Palazzo Chigi, dove, peraltro Silvio Berlusconi non è ancora giunto.

13:36 Libia: "Calderoli responsabile della protesta"

Il governo libico ha chiesto a quello italiano di prendere provvedimenti immediati nei confronti del ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, per aver deciso di indossare una T-Shirt con le vignette su Maometto.

Lo ha annunciato la Tv satellitare 'al-Arabiya'.

Il governo libico imputa alle dichiarazioni del ministro italiano la causa delle violenze che si sono registrate ieri davanti al consolato italiano di Bengasi.

"La Libia -spiega l'emittente araba- chiede pertanto che Calderoli si scusi con i musulmani

per quanto fatto e affermato, altrimenti i rapporti diplomatici e commerciali con l'Italia potrebbero attraversare un momento di forte crisi".

13:37 Vertice a palazzo Chigi

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è appena arrivato a Palazzo Chigi dove, a quanto si è appreso, ci sarà un incontro con Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa, per fare il punto della situazione dopo la protesta di Bangasi e la riunione a Gemonio tra Bossi e Calderoli.

13:42 A breve il comunicato di Calderoli

"A breve arriverà un comunicato stampa di Calderoli".

Lo ha affermato il ministro del Welfare Roberto Maroni, al termine dell'incontro che si è tenuto a Gemonio dal leader della Lega Umberto Bossi e a cui ha partecipato anche Roberto Calderoli.

"L'incontro è andato bene", si è limitato a commentare Maroni.

13:58 Frattini: "Non fare allarmismo"

Gli italiani all'estero sono in pericolo, dopo le affermazioni del ministro Roberto Calderoli ?

Il vice presidente della Commissione Europea Franco Frattini, a Napoli sollecitato dai cronisti a Napoli all'indomani della manifestazione anti italiana in Libia risponde di no, **"non c'è da fare nessun allarmismo"**.

14:01 Nuove manifestazioni a Bengasi

Nuove manifestazioni sarebbero in corso stamane a Bengasi.

Lo ha detto il console generale d'Italia nella città a 1000 km a est di Tripoli, Giovanni Pirrello, **"non ancora in grado di dare ulteriori dettagli"**.

14:38 Cesa: "Calderoli si dimette"

"Ho ragionevoli motivi di pensare che Calderoli si dimetta".

Lo ha detto Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, lasciando Palazzo Chigi dopo una riunione con Berlusconi, Fini e Casini.

14:42 Sospeso ministro libico

Il ministro dell'Interno libico è stato sospeso dall'incarico e messo sotto inchiesta in relazione all'assalto al consolato italiano di Bengasi, costato la vita a dieci manifestanti. Il provvedimento è stato reso noto dal segretariato generale del Parlamento di Tripoli.

14:49 Calderoli si è dimesso, si attende l'annuncio

Il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, si è dimesso. L'annuncio dell'esponente della Lega verrà fatto nel pomeriggio.

14:58 Calderoli: "Dimesso per senso di re-

(Continua a pagina 7)



La "T-Shirt" di Calderoli: Cronologia degli avvenimenti

(Continua da pagina 6)

sponsabilità"

"Non intendo consentire ulteriormente la vergognosa strumentalizzazione che in queste ore viene fatta contro di me e contro la Lega Nord anche (purtroppo) da esponenti della maggioranza: per questi motivi ho rimesso il mio mandato di ministro delle Riforme Istituzionali nelle mani del presidente Berlusconi, per senso di responsabilità e non certo perché sollecitato da maggioranza e opposizione".

Lo ha detto il ministro delle Riforme Roberto Calderoli.

15:19 Calderoli, la condanna dell'Osservatore Romano

"Chi ricopre un ruolo istituzionale, come un ministro della Repubblica" deve avere "un atteggiamento improntato a misura e all'imparzialità".

L'Osservatore Romano commenta con amarezza la vicenda dell'assalto al Consolato italiano a Bengasi.

15:31 Bengasi, domani i funerali

Si svolgeranno domani a Bengasi i funerali delle dieci vittime rimaste uccise negli scontri avvenuti ieri con la polizia davanti alla sede del consolato italiano nella città libica. Secondo quanto riferisce l'inviato della Tv araba 'al-Jazeera', i funerali di domani si terranno sotto misure di sicurezza eccezionali per la rabbia della popolazione locale, che accusa la polizia di aver represso con troppo zelo e violenza i manifestanti.

15:48 Telefonata tra Berlusconi e Gheddafi

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi hanno avuto oggi una conversazione telefonica, che una nota di Palazzo Chigi definisce "lunga e amichevole", sui fatti di Bengasi.

Al termine del colloquio, Berlusconi e Gheddafi "hanno pienamente convenuto -sottolinea la nota- sul fatto che il grave episodio non deve in alcun modo ripercuotersi negativamente sulle amichevoli relazioni tra Italia e Libia e sul loro ulteriore sviluppo".

16:11 Fini arrivato alla moschea di Roma

Gianfranco Fini è giunto poco fa alla moschea di Roma, ed è stato accolto dai massimi rappresentanti delle comunità musulmane in Italia.

16:54 La Farnesina sconsiglia viaggi in Cirenaica

La Farnesina consiglia, per il momento, di rinviare viaggi non indispensabili in Cirenaica. L'avviso è comparso oggi sul sito www.Viaggiare Sicuri.Mae.Aci.it realizzato dal ministero degli Esteri in collaborazione con l'AcI.

16:58 Follini: "Dalla parte opposta rispetto a Calderoli"

"Se avete presente dove stanno le magliette di Calderoli, ecco, noi siamo dalla parte opposta". E' quanto ha voluto commentare con un battuta Marco Follini (Udc) alla notizia delle dimissioni del ministro delle riforme Roberto Calderoli.

17:11 Bengasi, slogan contro Calderoli

Ha urlato anche 'a morte Calderoli' e 'sputiamo agli italiani', la folla di un migliaio di libici che ieri pomeriggio ha attaccato il consolato generale d'Italia a Bengasi.

Lo ha saputo dal traduttore uno dei membri del personale del consolato che è stato trasferito al completo a Tripoli, per motivi di sicurezza.

17:12 Fini: "Calderoli non poteva rimanere un minuto di più"

"Rispettare ogni religione e chiedere ad ogni religione rispetto per la propria è sempre e comunque doveroso, a maggior ragione lo è quando si ricoprono

cariche istituzionali: questa è anche la ragione per la quale il senatore Calderoli non poteva rimanere un minuto di più a far parte del governo".

E' questa la dichiarazione rilasciata dal vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, al termine di un incontro con i diplomatici delle ambasciate arabe in Italia e i rappresentanti delle comunità musulmane alla moschea di Roma.

17:20 Fini: "Non viene meno il governo con la Lega"

"Quella di Calderoli è stata una provocazione della quale forse non si rendeva neanche conto ma che non fa venir meno la possibilità di governare con la Lega".

Lo ha detto Gianfranco Fini ai cronisti, al termine di un incontro alla moschea di Forte Antenne, rendendo noto di aver sentito ieri sera per telefo-



Vignetta di Maramotti, tratta da l'Unità 20.02.2006

(Continua a pagina 8)



La "T-Shirt" di Calderoli: Cronologia degli avvenimenti

(Continua da pagina 7)

no Umberto Bossi.

17:28 Pera: "Atto di responsabilità"

"Credo che siano un atto finalmente di responsabilità dopo un comportamento che ho giudicato inaccettabile".

Lo ha detto il presidente del Senato Marcello Pera a proposito delle dimissioni da ministro di Roberto Calderoli, a margine di una manifestazione a Firenze.

17:47 Castelli: "Dimissioni non sono una resa"

Le dimissioni del Ministro Calderoli devono essere lette come "un atto di grande responsabilità, e non certo come segno di resa": così il ministro della Giustizia Roberto Castelli, leghista come Calderoli, commenta le dimissioni del collega.

Secondo Castelli, Roberto Calderoli, "e la Lega con lui", ha voluto ribadire che "gli ideali di libertà e i valori in cui la Lega crede debbano essere difesi proprio oggi in maniera ancora più ferma contro i violenti e contro i facinorosi".

17:48 Fassino: "Epilogo naturale brutta vicenda"

"E' l'epilogo naturale di una brutta vicenda che poteva francamente essere evitata, adesso il governo ha un dovere: compiere degli atti che trasmettano alla Libia e all'intero mondo islamico un'immagine del nostro paese diversa da quella che ha dato Calderoli".

Questo il commento di Piero Fassino sulle dimissioni del ministro Calderoli.

18:01 Casini: "Gesti Calderoli non compatibili col governo"

"Gesti come quelli di Calderoli sono incompatibili con la presenza in un governo serio, responsabile di un grande Paese europeo".

Lo afferma il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini riferendosi alle dimissioni da ministro di Roberto Calderoli.

18:02 Allerta manifestazioni in Italia

Invita alla massima attenzione alle manifestazioni di carattere politico una circolare del Dipartimento di pubblica sicurezza giunta stamane a Prefetti e Questori e decisa dopo gli scontri di Bengasi.

18:10 Casini: "Nessuna ripercussione elettorale"

La vicenda del ministro Calderoli "non incide sulla sfida elettorale, perchè gli italiani sanno come ha operato il nostro governo, ispirato a principi di coesistenza tra le religioni. Fatti come questi non possono portare a fraintendimenti".

Lo ha detto il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini

18:44 D'Alema: "La colpa è di Berlusconi"

Per Massimo D'Alema quanto accaduto in Libia è colpa del premier: "Abbiamo nel governo degli

irresponsabili -dichiara- persone che non dovrebbero far parte del governo. La responsabilità è di Berlusconi, perchè è lui che ha portato queste persone al governo. La Costituzione della Repubblica è stata messa nelle mani di questa persona che andava in giro con quella maglietta".

18:59 Berlusconi: "Speriamo di evitare ritorsioni"

Con le dimissioni del ministro Calderoli, ha detto Silvio Berlusconi nel comizio alla Fiera di Verona, "speriamo di aver evitato ritorsioni contro le nostre imprese e contro militari italiani in missioni all'estero".

19:05 Pisanu: "Calderoli merita rispetto"

"Calderoli ha commesso un gesto indubbiamente grave di cui si è assunta responsabilità politica e ne ha tratto le conseguenze rassegnando le dimissioni. Per questo, penso, merita rispetto".

Lo ha detto il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, nel corso di una manifestazione elettorale di Forza Italia vicino a Bologna.

"Non altrettanto hanno fatto nella scorsa legislatura -ha proseguito- i ministri del centrosinistra che hanno colto con grande onore il terrorista Ocalan, compromettendo i rapporti con un paese amico come la Turchia".

19:00 Berlusconi: "Scontri colpa di leggerezza Calderoli"

Gli scontri di Bangasi sono stati provocati "da un atto di leggerezza del nostro ministro".

Lo ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

19:01 Nuove proteste a Londra

Per il terzo sabato consecutivo migliaia di musulmani hanno protestato a Londra contro le vignette giudicate blasfeme.

La manifestazione è stata pacifica.

La maglietta di Roberto Calderoli non è comunque passata inosservata e anzi è stata citata da uno degli organizzatori della manifestazione, come la prova che le masse musulmane devono continuare a far sentire la loro voce nelle piazze.

19:02 Berlusconi: "Ho ringraziato Gheddafi"

Parlando da Verona, Silvio Berlusconi ha riferito di aver "ringraziato" telefonicamente il leader libico Gheddafi.

19:13 Pisanu: "Rafforzate relazioni italo-libiche"

Secondo il ministro Giuseppe Pisanu, il caso Calderoli e gli scontri di Bangasi non pregiudicheranno le buone relazioni tra Italia e Libia: "Dopo la telefonata fra Berlusconi e Gheddafi -dichiara- penso di poter dire che il comune dolore per questa tragedia servirà a rafforzare i

(Continua a pagina 9)



La "T-Shirt" di Calderoli: Cronologia degli avvenimenti

(Continua da pagina 8)

rapporti tra l'Italia e la Libia".

19:08 Berlusconi: "No a scontro di civiltà"

Berlusconi, da Verona, ha ribadito che "non si può e non si deve arrivare a uno scontro di religioni o di civiltà, ma bisogna cercare il dialogo con chi è moderato. La parte moderata è la grande maggioranza di quei Paesi".

19:33 Berlusconi: "Con Libia ostacoli superati"

Dopo le dimissioni del ministro Calderoli e la telefonata con il colonnello Gheddafi "abbiamo superato l'ostacolo di una possibile inimicizia tra Italia e Libia".

Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi parlando a Verona.

19:39 Lega musulmana: "Soddisfatti per dimissioni"

"La reazione della comunità islamica alla notizia delle dimissioni del ministro Calderoli è stata di soddisfazione".

Lo ha dichiarato Mario Scialoja, responsabile della Lega musulmana in Italia dopo aver incontrato, assieme ad altri rappresentanti del mondo musulmano, il ministro degli Esteri Gianfranco Fini presso la grande Moschea di Roma.

19:43 Ulivo: "Cdl risponda del caso Calderoli"

"Il centrodestra si assuma per una volta le responsabilità del caso poiché Calderoli è una sua creatura in tutto e per tutto".

Lo affermano i componenti della cabina di regia dell'Ulivo Fabrizio Morri, Renzo Lusetti e Giulio Santagata, replicando al presidente della Camera in merito al caso Calderoli.

"L'ex ministro delle Riforme proprio quando serviva senso di responsabilità ha dato prova - aggiungono - di grave superficialità dimostrando di non essere all'altezza del ruolo istituzionale ricoperto".

19:54 Pera: "Meglio censura che condanne a morte"

"La nostra libertà di opinione di stampa ha dei limiti. Per stabilire se questi limiti siano stati

superati, abbiamo tribunali indipendenti, censure politiche e parlamentari, giudizi di una stampa pluralista, critiche dell'opinione pubblica, libero voto dei cittadini. Meglio questi strumenti di censura che le condanne a morte a furor di popolo": lo ha detto il presidente del Senato, Marcello Pera, nel corso della presentazione del libro di Papa Ratzinger a Firenze.

20:22 Nigeria, attaccati negozi e chiese cristiane

E' degenerata nella violenza una manifestazione di musulmani a Maiduguri, nel nord della Nigeria, per protestare contro le vignette su Maometto. I manifestanti hanno attaccato chiese e saccheggiato e dato alle fiamme alcuni negozi di pezzi di ricambio di proprietà di cristiani animisti dell'etnia igbo.

Secondo voci non confermate, negli scontri seguiti all'intervento della polizia, ci sono stati due morti.

20:32 Comunità ebraica romana: "Solidarietà con Islam"

Appena terminato lo Shabbat (giorno di riposo per il popolo ebraico), la Comunità ebraica di Roma, "prendendo le distanze dell'irresponsabile gesto dell'oramai dimissionario onorevole Calderoli, esprime la sua solidarietà al mondo islamico".

"Per questo - spiega una nota - la Comunità Ebraica di Roma, guidata dal Rabbino Capo di Roma, desidera portare la sua solidarietà umana, civile e religiosa alla Moschea di Roma".

21:29 Berlusconi, "a Gheddafi ho detto: 'una tragedia'"

"E' stata una telefonata assolutamente cordiale. Al colonnello Gheddafi ho detto: sono dispiaciuto di tutto perchè è stata una tragedia". Così il premier Silvio Berlusconi, uscendo dalla fiera di Verona al termine de suo comizio, è tornato sulla vicenda di ieri a Bengasi.

"Con il colonnello Gheddafi - ha aggiunto - abbiamo chiarito tutto e mi auguro che non ci siano difficoltà".

la Repubblica on line 19.02.2006

Berlusconi costretto a separarsi da un ministro provocatorio e islamofobo

da Le Temps (<http://www.letemps.ch/template/international.asp?page=4&article=174534>)

Malgrado i suoi attacchi islamofobi e xenofobi, malgrado il suo appello a una crociata con l'appoggio del papa, Roberto Calderoli era sempre riuscito a salvare il suo posto di ministro delle riforme.

Per Silvio Berlusconi l'unità della sua maggioranza valeva le provocazioni dei suoi alleati della Lega nord, soprattutto a qualche settimana dalle elezioni politiche del 9 e 10 aprile. Ma davanti alle

violenze avvenute a Bengasi, che hanno provocato la morte, venerdì, di undici manifestanti, il presidente del consiglio ha dovuto rassegnarsi. Mentre da mercoledì Calderoli andava in gi-

ro con una maglietta, sotto la camicia, con le caricature danesi di Maometto, venerdì sera Berlusconi ha detto: "Deve andarsene immediatamente".





Calderoli si dimette e attacca "la Cdl ha strumentalizzato"

(Continua da pagina 3)

gettato la spugna. La decisione di Calderoli è stata comunicata dopo un incontro che si è tenuto nella tarda mattinata a Gemonio a casa del leader leghista Umberto Bossi: c'era anche il ministro del Welfare Roberto Maroni. Poco prima erano risuonate le parole del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi che aveva chiesto "comportamenti responsabili" a chi ha "responsabilità di governo". Per Ciampi la linea "chiara" dell'Italia è quella del "rispetto dei credi religiosi e dei culti di ogni popolo".

Poco dopo queste parole, sono arrivate le dimissioni di Calderoli. "Non intendo consentire ulteriormente la vergognosa strumentalizzazione che in queste ore viene fatta contro di me e contro la Lega Nord anche (purtroppo) da esponenti della maggioranza: per questi motivi ho rimesso il mio mandato di ministro delle Riforme Istituzionali nelle mani del presidente Berlusconi, per senso di responsabilità e non certo perché sollecitato da maggioranza e opposizione", ha poi detto Calderoli.

Il comunicato.

Nell'annunciare le dimissioni, Calderoli ha però ancora una volta giustificato il proprio comportamento: "Nelle ultime settimane - si legge nella dichiarazione scritta con la quale ha comunicato la propria decisione - abbiamo assistito a manifestazioni di inaudita violenza in

molti Paesi musulmani contro sedi di rappresentanza di Paesi occidentali (Danimarca, Inghilterra, Norvegia, U-

tutti coloro che hanno responsabilità di governare il pacifico vivere tra culture diverse. Nei giorni scorsi ho

zionali leghiste- quella di offendere la religione musulmana né di essere di pretesto alla violenza di ieri.

Non intendo tuttavia rinunciare alla battaglia per affermare i valori in cui credo, quelli che mi hanno tramandato i miei genitori e i miei nonni, vale a dire gli insegnamenti della religione cristiana e di essere un uomo libero".

"Nonostante le minacce di morte che mi sono arrivate in questi giorni continuerò a lottare per i valori in cui credo -ha concluso Calderoli- e chiedo che il programma della Cdl ponga al primo punto il riconoscimento delle radici cristiane della millenaria storia dell'Europa, che devono prevalere su ogni forma di interesse economico che non tenga presenti i diritti e la libertà dei popoli".

www.repubblica.it
(18 febbraio 2006)



Calderoli mostra la "T-shirt" con la vignetta blasfema

sa, ecc.) culminati con l'uccisione del sacerdote e il massacro di suore e civili, colpevoli solo di professare una religione diversa dall'Islam".

"Questo vero e proprio attacco all'Occidente -si legge ancora nel comunicato- mi preoccupa molto e dovrebbe preoccupare

espresso a modo mio la solidarietà a tutti coloro che sono stati colpiti dalla cieca violenza del fanatismo religioso e per questo io e la Lega Nord siamo finiti sul banco degli imputati".

"Ma non è mai stata mia intenzione -ha chiarito il responsabile delle segreterie na-

La Lega, «tradita dal Polo», minaccia di correre da sola alle elezioni

Via Calderoli, Bossi contro il premier

Sfogo di Bossi contro le dichiarazioni di Berlusconi: «Ma non gli bastano le dimissioni? Che vuole di più da noi, questo qui?»

di Alessandro Trocino (www.corriere.it)

dal nostro inviato

GEMONIO

Alla fine, piegato dalle violenze libiche, dall'indignazione dell'opposizione, dall'intima-

zione di Berlusconi, Roberto Calderoli rassegna le dimissioni da ministro delle Riforme: «Per senso di responsabilità», spiega. Ma la postilla, vergata a

quattro mani con Bossi, è velenosissima: mi dimetto anche «per non consentire ulteriormente la vergognosa strumentalizzazione

(Continua a pagina 11)



Via Calderoli, Bossi contro il premier

(Continua da pagina 10)

che in queste ore viene fatta contro di me e contro la Lega Nord, anche (purtroppo) da esponenti della maggioranza».

Un attacco non casuale verso la maggioranza, che dà sostanza al sentimento di ribellione crescente nel Carroccio verso Berlusconi.

Che porta all'immediata convocazione di un Consiglio federale per domani. Nel quale, spiegano a via Bellerio, un dirigente chiederà che la Lega corra da sola alle prossime elezioni.

Difficile capire se accadrà davvero, ma lo sfogo di Bossi in tarda serata contro le ultime dichiarazioni di Berlusconi è eloquente: **«Ma non gli bastano le dimissioni? Cosa vuole di più da noi, questo qui?».**

Anche nella Lega non tutti difendono a spada tratta Calderoli.

In privato, Giancarlo Giorgetti lo critica senza mezze parole, mentre il Guardasigilli Castelli non fa mistero di non apprezzare le forme della provocazione dell'ex ministro.

Ma di fronte all'offensiva esterna non è tempo di sottilizzare e così la Lega fa quadrato (**«siamo tutti con Calderoli»** dice Castelli), anche perché davvero sulla guerra all'integralismo islamico c'è una forte compattezza di fondo.

I toni sono accesi.

Si va dal presidente dei senatori Ettore Pirovano -**«Ora la Lega è più libera di dire la verità»**- al capogruppo alla

(Continua a pagina 12)

Defensor Fidei

di Marco Travaglio

(in Carta Canta, 20.02.2006; www.repubblica.it.)

"Deve intervenire il Papa, come fecero Pio V e Innocenzo XI nel '500 e nel '600, con una nuova crociata. La discriminazione dei cristiani è evidente. Il diritto coranico prevale sulla legge ordinaria..."

(Roberto Calderoli, Lega Nord, ministro delle Riforme Istituzionali e della Devolution, la Repubblica, 8 febbraio 2006)

"Fini dice che il mio comportamento non è stato serio, ma il suo partito è con me. E chi si dice cattolico dovrebbe far di più per la propria fede. Gli arabi mi attaccano sui loro giornali, ma è peggio chi insulta il Dio dei cristiani e il Papa e poi non accetta la satira nei confronti del suo Dio"

(Roberto Calderoli, Lega Nord, ministro delle Riforme Istituzionali e la Devolution, Ansa, 18 febbraio 2006).

"Grumello Cremonese

Il fuoco, l'acqua, la terra: è davanti alla sacralità di questi elementi primordiali che Sabina Negri e Roberto Calderoli si sono celticamente giurati questa sera a Grumello Cremonese eterno amore.

Questo prevede il rito druido e a questa formula il druido Marco Formentini si è richiamato per celebrare il matrimonio celtico del segretario della Lega Lombarda e della sua compagna.

"Giuro dinanzi al fuoco che mi purifica..." hanno recitato gli sposi.

"Bevete dalla coppa di sidro, che le mani delle nostre donne hanno spremuto dai frutti della nostra terra" ha declamato il celebrante.

Quindi scambio di bracciali e "bagnati dall'acqua che disseta la nostra terra, ora siete marito e moglie" ha concluso il Druido.

Così Roberto Calderoli, fedelissimo di Bossi, e Sabina Negri, sorella del leghista dissidente Luigi, si sono sposati questa sera nel cortile di Villa Affaitati Belgioso di Grumello, presenti i testimoni Ida Di Benedetto e Giovanni Torlonia (per Sabina), Augusta Formentini e Vito Gnutti (per Roberto).

Con un rito celtico per il quale la sposa ha scelto "un vestito bianco sfumato di Gattinoni che richiama i colori della Padania in autunno", lo sposo un più sobrio completo grigio, camicia bianca e classica cravatta argento, ma immancabile fazzoletto verde in taschino.

"Gran bel matrimonio" -ha commentato Bossi applaudendo-. Mi sembra american-scozzese".

Tra 'vip' padani e camicie verdi (compresa quella di Bossi, che si è presentato in completo grigio, cravatta blu e camicia verde 'intenso') il rito si è consumato alla presenza di un centinaio di invitati. Tra gli altri, l'attore Carlo Delle Piane, amico della sposa, che ha accompagnato Sabina 'all'altare di Formentini, mentre l'attrice Ida Di Benedetto ha celticamente testimoniato che gli sposi si sono scambiati i bracciali di rito con purezza di cuore e libertà di spirito...

All'apparire di Sabina Negri, sposa padana, il segretario della Lega si è molto discretamente ritirato nell'ombra, lasciando per una volta la scena agli sposi.

Che hanno giurato: "Sabina, sarai mia sposa. Lo giuro dinanzi al fuoco che mi purifica ...".

"Roberto, sarai mio sposo ...".

Poi tutti a cena.

Tra l'altro, li attendeva una bella 'raspadurà a base di parmigiano. Piatto tipico padano"

(Ansa, 20 settembre 1998).



Via Calderoli, Bossi contro il premier

(Continua da pagina 11)

Camera Andrea Gibelli: «**Non ci facciamo intimorire da nessuno**»

-fino al presidente del neonato Parlamento padano (ora assemblea padana) Francesco Speroni, che rilancia la Lega di lotta al posto di quella di governo: «**Visto che la lot-**

ta la fanno contro di noi».

E giù parole di fuoco contro Berlusconi: «**L'ha data vinta ai facinorosi, è filoarabo, amico dei turchi**».

Sulla tentazione della corsa solitaria, Speroni è possibilista: «**Vediamo domani. Ma tanto la Cdl ci può sempre so-**

stituire con una qualche Democrazia musulmana».

Calderoli chiederà come condizione vincolante, e non più solo come generica proposta, che nel programma della Cdl sia dato spazio, «**al primo punto**», alle radici cristiane dell'Europa.

Con un occhio al neona-

to terzo polo autonomista e a quella miriade di accordi in via di definizione dai quali potrebbe nascere una forza autonoma che rinnovi i fasti del Dio Po e dei riti «**padani**».

Alessandro Trocino
www.corriere.it
 19 febbraio 2006

COLPO SU COLPO

di GL

Viaggiando in autostrada mi sono sintonizzata su Radio Montecarlo ed ho ascoltato un commento all'acido solforico di Gad Lerner sul ministro Calderoli, appena dimessosi dal suo incarico governativo per i tumulti provocati in Libia dal suo comportamento irresponsabile, essendosi presentato in televisione con una maglietta sulla quale erano stampate le famigerate vignette anti Islam.

Tra le cose dette, il buon Gad lo ha definito «**un cretino ?**» ripetendo il lieve insulto, per i meriti del senatore, troppo lieve, due volte, quasi per convincerci della veridicità delle sue affermazioni: ne eravamo consapevoli anche prima, in quanto ci aveva fornito corpose dimostrazioni in più di una circostanza, esponendoci, con il suo razzismo antiislamico a gravissimi pericoli di ritorsione terroristica dai quali non siamo certamente fuori

Che la Lega fosse un problema lo si sapeva, vogliamo ricordare al centrodestra che per dichiarazioni di alcuni

illustri esponenti della coalizione (Fini, se la memoria non mi tradisce) si era detto che non avrebbero preso mai più neanche un caffè con loro, salvo poi riallarsi e stendersi a tappetino sotto i piedi di un partito forte di appena un tre per cento di suffragi ?

Vogliamo dire che la Lega non è solo Calderoli, ma Castelli, il peggior ministro della Giustizia di tutta la pur breve storia (59 anni appena) della Repubblica italiana; è Borghezio, il cui frasario da taverna farebbe arrossire, se avesse un'anima, il dizionario del turpiloquio; è Bossi, il leader maximum, la cui invettiva al vessillo tricolore così recitava e chiedo scusa per la citazione: signora, con quel tricolore ci pulisca «**il c... !**»
 Veramente soave!

Non dimentichiamo Maroni, che nel primo governo Berlusconi si era dimesso, lui pure, da ministro degli interni per dimostrata incapacità operativa, lacuna riproposta come ministro del Welfare nel Berlusconi bis con l'affermazione che l'Alitalia va fatta fallire, non tenen-

do conto della perdita di duemila posti di lavoro e del prestigio dell'Italia in sede internazionale

Vogliamo ricordare che il sempre citato ministro Calderoli, a detta dei più qualificati quotidiani nazionali, Corriere della Sera in testa, è in attenzione della magistratura per qualche mazzetta elargitagli dal suo amico Fiorani; fermo restante che nessuno è colpevole fino al terzo grado di giudizio, pardon, adesso, dopo l'approvazione della legge sull'inappellabilità si fa anche prima ?

Vogliamo ricordare la sciagurata riforma della costituzione (di cui il Calderoli fu uno degli scriventi, e così elevato al grado di **Padre della Patria**, come lo erano state, nel 46-47, le tante personalità del mondo della cultura, della politica, dell'economia tutti uniti da un collante che superava le singole ideologie e che era il loro antifascismo viscerale ed era anche rappresentato dalla lotta partigiana che tutti in modo diretto o indiretto avevano sostenuto¹⁾) con la «**devolution**» concessa

a furor di popolo alla base leghista come un osso a cani affamati sapendo che sarà cancellata dal referendum e dalla storia ?

Vogliamo ricordare l'indegna gazzarra orchestrata dagli eredi dei celti al parlamento europeo, alla presenza del presidente della repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, comportamento che indignò tutti i rappresentanti europei tutti dell'assemblea EU ma non eguale reazione suscitò negli alleati di cotanti eroi, così come non aveva indignato lo speculare comportamento del presidente del consiglio in occasione del battesimo del semestre italiano con la gaffe storica, quella sì, dei «**turisti della politica**» rivolta ai parlamentari europei gli alleati leghisti che asserirono come il premier avesse fatto bene a rispondere ad una provocazione. Degni uno dell'altro!

Vogliamo ricordare alla sinistra, quando ci sarà la possibilità di farlo, **dovrà ricordare agli italiani tutto ciò e ripetere queste accuse** in risposta a quelle della

(Continua a pagina 13)



Colpo su colpo

(Continua da pagina 12)

destra a Bertinotti, sulla sua pervicace ferocia comunista da cosacco del Don, sui suoi presunti espropri proletari, sul suo anticlericalismo contro la carità pelosa degli esponenti della Casa della libertà tesa ad ottenere le grazie del cardinal Ruini ed anche il suo appoggio elettorale.

Diciamolo, come dice D'Alema, tutto ciò, ribadiamo colpo su colpo agli attacchi mediatici dell'armata Brancaleone berlusconiana, **dimostriamo che conosciamo i loro punti deboli** e che possiamo utilizzarli come arieti per abbattere gli ostacoli della propaganda.

Oggi abbiamo parlato della Lega, prossimamente ci permetteremo di suggerire agli elettori, soprattutto quelli indecisi, altre analisi sui vizi e le virtù degli altri componenti la cosiddetta Casa delle libertà. Alla prossima puntata.

GL

NOTE

1) Da annotare pure, che questi quattro autori delle **Modifiche Costituzionali** chiamate **Devolution**, a nostro avviso non sarebbero neanche all'altezza -politicamente parlando- di pulire le scarpe (non la tomaia, sia ben chiaro, ma la suola) di uno tra le persone che citiamo in questo breve elenco

di alcuni dei Padri della Patria (tra cui, si badi bene vi sono ben 7 futuri Presidenti della Repubblica):

Giorgio Amendola, Giulio Andreotti, Lelio Basso, Ivanoe Bonomi, Piero Calamandrei, Tristano Codignola, Giovanni Conti, Epicarmo Corbino, Benedetto Croce, Alcide De Gasperi, Giuseppe Di Vittorio, Giuseppe Dossetti, Luigi Einaudi, Amintore Fanfani, Anfra Finocchiaro Aprile, Vittorio Foa, Guido Gonella, Giovanni Gronchi, Leonilde Iotti, Ugo La Malfa, Giorgio La Pira, Giovanni Leone, Girolamo Li Causi, Riccardo

Lombardi, Emilio Lussu, Concetto Marchesi, Gaetano Martino, Cesare Merzagora, Aldo Moro, Pietro Nenni, Francesco Saverio Nititi, Vittorio Emanuele Orlando, Giuseppe Rattore, Ferruccio Parri, Giuseppe Pella, Sandro Pertini, Giuseppe Romita, Meuccio Ruini, Mariano, Giuseppe Saragat, Oscar Luigi Scalfaro, Mario Scelba, Mauro Scoccimarro, Pietro Secchia, Antonio Segni, Carlo Sforza, Fiorentino Sullo, Paolo Emilio Taviani, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti, Roberto Tremelloni, Leo Valiani, Ezio Vanoni, Benigno Zaccagnini.

**Il Carroccio pone cinque condizioni per chiudere lo scontro
Il premier e Fini accettano. Bossi: "Solo a destra possibili riforme"**

Islam, crisi rientrata fra Lega e Cdl Bossi e Berlusconi trovano l'accordo

Repubblica on-line 21.02.2006, pag. 1



cercare di far tornare il sereno nella coalizione e riprendere la marcia forzata della campagna elettorale.

La parola d'ordine la detta, come sempre Berlusconi.

Ranghi serrati e volontà di chiudere e archiviare in fretta la crisi aperta dalle dimissioni da ministro di Roberto Calderoli.

La Lega e la Cdl, con la benedizione di Umberto Bossi e Silvio Berlusconi firmano la pace per

A chi gli chiede un commento sulla vicenda, risponde ostentando la sicurezza di chi sa che non c'è mai stato il serio rischio di una crisi tra alleati: **"E' la solita montatura di panna dei giornali, i problemi con la Lega**

erano già stati risolti domenica sera". "Non c'è mai stato nessun caso -aggiunge- Mi sono comportato nella maniera più trasparente che sia immaginabile".

Anche se la decisione di chiedere le dimissioni di Calderoli è stata **"dolorosa"**.

Certo, Berlusconi riconosce di essere **"molto preoccupato"** per quello che sta accadendo nel mondo islamico: manifestazioni, incidenti, morti.

Ma assicura che le dimissioni del ministro per le Riforme non a-

vranno strascichi per la maggioranza.

Poco dopo è Bossi, alla fine del Consiglio federale, a decretare che **"per fortuna la Lega è solida e anche questa è passata"**.

Il Senaturo conferma la scelta per il Cavaliere: **"Solo con lui si possono fare le riforme, mentre con gli altri mi sembra non si possa fare niente"**.

Ma il Senaturo promuove anche Calderoli: **"E' stato bravissimo per come si è comportato in questi giorni. Certo, sulle religioni è meglio**

(Continua a pagina 16)



Un pagliaccio in carriera

di Alessandro Robecchi (www.ilmanifesto.it)

E se adesso qualche assassino imbottito di tritolo fa saltare le nostre metropolitane, le nostre olimpiadi, le nostre stazioni dei treni, noi -noi poveri italiani in ostaggio di un governo di pazzi- a chi ne chiediamo conto ?

Al ministro delle riforme ?

Al premier che si allea coi nazisti ?

Ai nostri ragazzi laggiù che sparano alle ambulanze ?

Ai corifei soavi della guerra di civiltà che sorvolano dannunzianamente i supermercati per comprare burro danese ?

Il ministro Calderoli lo fa per difendere l'Occidente, ma l'Occidente sta messo così male da avere simili difensori ?

Spargere piscio di porco dove deve sorgere una moschea, come hanno fatto i militanti del partito di Calderoli, è una buona difesa ?

La faccia di Borghezio è uno spot efficace per difendere l'Occidente ?

Non più tardi di ieri una mia amica mi dice: troppo facile far ridere con Calderoli, basta la parola, e non ho potuto che darle ragione. Ma è passata appena qualche ora e oplà: da ridere non c'era più niente.

Il ministro che ha l'amante e ci fa enormi pipponi sulla famiglia faceva ridere, è vero. Il suo avvocato che scrive ai giornali di gossip diffidandoli di trattare la faccenda, fa ridere anche questo.

C'è un banchiere in galera che dice di aver allungato allo stesso

ministro alcune decine di migliaia di euro, e anche questo fa abbastanza ridere.

Ma se a simili campioni di comicità si consente di giocare coi fiammiferi vicino alla benzina, la faccenda cambia, e Calderoli passa di categoria: da pagliaccio (ancorché ministro) ad agente provocatore.



Non sarà tutta colpa di Calderoli: se un partito no dal bislacco estremismo che raggiunge a malapena il quattro per cento può sfidare un miliardo di musulmani, è perché qualcuno gliel'ha permesso, gli ha dato un potere smisurato (ministri, reti televisive, sottosegretari), perché certi intellettuali organici al governo sono accorsi con taniche di benzina appena vedevano un accenno d'incendio.

A proposito di far ridere, che dire di un governo -Berlusconi e Fini in

testa- che cerca oggi di scoprire sotto il tappeto un personaggio che fino a ieri teneva in salotto, in bella mostra, addirittura in un ministero strategico come quello delle riforme, e prima ancora come vicepresidente del Senato ? Dov'era quel serio statista di Fini quando ministri del suo governo arringavano le folle padane

con argomenti degni di una vecchia birreria di Monaco di Baviera ?

Intemperanze. Ragazza- te.

Ma Calderoli è poca cosa.

Così poca cosa che non riesce nemmeno

ad essere lui il problema.

Il problema, semmai, è quello di un'incapacità cronica nel fare politica, e politica estera in particolare.

Le pacche sulle spalle e le serenate all'amico Putin hanno prodotto solo la chiusura dei rubinetti del gas.

Sarà anche vero, come dice Magdi Allam sul Corriere, che Gheddafi non aspettava altro che un pretesto, ma offrirglielo su un piatto d'argento rappresenta la più alta forma di dilettantismo possibile e immaginabile.

A meno che non sia malafede, e la cosa è ancor più grave.

Ora si annuncia una «intensa attività diplomatica» presso i paesi arabi, cioè Fini con l'aria contrita che va a spiegare, a chiedere scusa.

Ma non sarà facile spiegare come un paese democratico abbia tra i suoi più importanti ministri un rozzo estremista fallacioso che insulta in tivù la giornalista mediorientale e la chiacchiera «la signora abbronzata».

Né sarà facile spiegare che per cacciare dal governo un figuro simile serve l'ok del boss di Gemonio.

L'«intensa attività diplomatica» non riuscirà a spiegare l'inspiegabile, e il novanta per cento degli italiani che con lo scontro di civiltà non sono d'accordo (come il novanta per cento dei musulmani, del resto) rischiano di restare ostaggi, basiti, impauriti da una banda di ciarlatani che per governare non ha esitato a imbarcare piccoli piromani.

Oggi, si segue con una certa trepidazione il dibattito sui candidati impresentabili, ma sarebbe bene ricordare chi ci ha presentato Calderoli, che per magia è diventato impresentabile soltanto all'ultimo minuto della legislatura.

Forse Berlusconi preferisce che si parli di qualche morto a Bengasi piuttosto che dell'avvocato Mills o del disastro economico in cui

(Continua a pagina 15)



Mater sempre celta

di Marco Travaglio (www.unita.it)

Ha ragione Calderoli: «**Adesso non esageriamo**».

Nell'ora della prova più difficile, dopo anni di crociate solitarie condotte a mani nude con grave sprezzo del pericolo e del ridicolo, ora che viene colpito negli affetti più cari (la poltrona), giunga allo statista celtico tutta la nostra solidarietà.

Il suo stupore per chi «**la fa tanto grossa**» dimissionandolo su due piedi per un'innocua maglietta della pelle, è anche il nostro.

Il premier lo rimpatria in Padania col foglio di via, manco fosse una filippina clandestina.

Fini finge di non conoscerlo.

Giornali e tg l'attaccano.

I vescovi quasi lo scomunicano.

Nossignori, non si tratta così un senatore della Repubblica, già vicepresidente del Senato, poi ministro delle Riforme Istituzionali e della Devolution.

Poi dice che uno polemica.

Ma che dovrebbe fare, pover'uomo?

Un pagliaccio in carriera

(Continua da pagina 14)

ha precipitato il Paese, e dunque la strategia è sempre quella: se c'è un fuocherello si appicca l'incendio, se c'è l'incendio si brucia tutta la prateria. E quelli che ci abitano, in questa prateria, cazzi loro: dopotutto, sono soltanto semplici italiani.

Alessandro Robecchi
(www.ilmanifesto.it)

Mettiamoci nei suoi panni.

Nella primavera del 2003, numero due del Senato, viene chiamato a sostituire Umberto Bossi nel governo.

Lui, l'odontoiatra di Bergamo bassa figlio di odontoiatri e fratello di odontoiatri, sulle prime non ci crede.

Ma gli amici al bar, che lo chiamano «**Pota**», assicurano che è tutto vero.

Indossa il vestito buono, quello con la pochette verde pisello, e si fa portare al Quirinale.

Si aspetta che, vedendolo in faccia, i corazzieri lo rispediscano al mittente. Invece lo fanno entrare.

Autoironico com'è, pensa tra sé: stavolta lo scherzo me l'hanno organizzato bene.

Invece è tutto vero: ai piani alti trova i capi dello Stato e del Governo col decreto di nomina che porta proprio il suo nome: Roberto Calderoli, ministro.

Basta firmare.

Mentre se ne va, ha il sospetto che qualcuno stia per saltargli addosso con un cappellino colorato, una trombetta di Menelik e una fiala puzzolente. Invece i corazzieri scattano sul presentat'arm.

«**Su di me non avrei scommesso una lira**», confessa al Corriere che gli dedica un paginone d'intervista.

Da allora non può fare un passo senza un corteo di giornalisti, telecamere e microfoni spianati: nei primi tempi si guarda istintivamente alle spalle, pensando che stia arrivando

qualcuno di importante.

Salvo poi scoprire che sono lì per lui.

Vogliono davvero sapere cosa pensa lui. Da non credere. Lo ascoltano, fotografano, registrano, prendono buona nota.

E non uno che rida.

È la prima volta che gli capita, in tanti anni.

Lo trattano proprio come una persona normale.

Vuoi vedere che non si accorgono di niente?

Vuoi vedere che gli lasciano passare le sparate che facevano sobbalzare perfino gli amici dell'osteria Ceresola, in Valle Imagna?

Perché lui, tetragono, le ripete tutte anche in Consiglio dei ministri.

«**La cancrena meridionale...**».

Ma non succede niente. «**Il partito dei finocchi**».

Ma nessuno fa una piega. «**L'Europa dei culattoni**».

Silenzio di tomba.

«**Sparare agli scafisti**».

Manco un plissè.

«**Fuori gli insegnanti meridionali dalle scuole padane**».

Tutti zitti.

«**Cannonate alle barche dei clandestini**».

Nada de nada.

«**Castrazione per i pedofili, magari con un bel colpo di cesoie**».

Segue ampio e articolato dibattito.

Un giorno c'è da sistemare la Costituzione in una baita di Lorenzago, e chi ci mandano?

Ma **Pota**, naturalmente, insieme ad altri tre saggi del suo calibro.

Lui, di ritorno dalle rupi, si avventura nei territori impervi della teo-

logia, atteggiandosi a Defensor Fidei.

Reclama «**una Chiesa cattolica padana**».

Incita papa Ratzinger a «**una nuova Crociata contro l'Islam come ai tempi di Pio V**».

Ma, in cuor suo, teme sempre che qualcuno si ricordi del suo matrimonio celtico con la Sabina, nel '98, quando alzò il calice di sidro dinanzi al druido Formentini inneggiando a Odino e al dio Taranis secondo il rito più pagano d'Europa.

Invece niente.

A quel punto, come i serial killer che aiutano la polizia a prenderli, decide di esagerare.

Chiede l'uscita dell'Italia dall'euro e una nuova moneta: il «**calderolo**».

Ma non accade nulla.

Allora marcia su Padova, alla testa di un corteo contro il pm Papalia, «**il più terrone che ci sia**», con tanto di bara.

Ma nessuno obietta, anzi il premier sembra apprezzare.

Poi, per Carnevale, s'invventa quella maglietta. Clemente Mimun lo prenota subito per «**Dopo Tg**».

Bravo **Pota**, che idea!

L'ascolto s'impenna e per quattro giorni non succede niente.

Poi lo cacciano.

A freddo.

Solo per qualche morto in Libia o qualche ambasciatore che teme di finire arrosto appena la notizia arriverà dalle sue parti.

Non si fa così.

Non s'interrompe un'emozione.





Islam, crisi rientrata - Bossi e Berlusconi trovano l'accordo

(Continua da pagina 13)

lasciar stare, è un tema delicato...".

Ma Bossi non risparmia una frecciata al premier: **"Berlusconi non è che può incazzarsi per Calderoli e non dire nulla quando ammazzano i cristiani in giro per il mondo. Posso capire attacchi da parte degli altri, ma non se vengano dai nostri alleati"**.

I leader firmano la pace a sera. Ma la svolta viene annunciata già in mattinata dallo stesso Calderoli, il ministro che con la sua scelta di indossare la maglietta con le vignette su Maometto ha scatenato una crisi politica dai risvolti internazionali.

Sbollita l'ira delle ultime giornate, detta un comunicato dai toni più che concilianti: **"Dopo le polemiche di questi giorni, e dopo aver analizzato la situazione con Bossi e con Maroni, abbiamo deciso di chiudere definitivamente la vicenda delle mie dimissioni e di ristabilire un clima di serenità"**.

Segue la richiesta del consiglio federale leghista di **"quattro punti da inserire nel programma della Cdl"**, che sembrano scelti proprio per non mettere in difficoltà gli alleati:

difesa delle radici cristiane dell'Europa e contrasto di ogni forma di fondamentalismo; impegno esplicito a sostenere il sì al referendum sulla devolution; federalismo

fiscale; reddito familiare con premio fiscale per chi fa bambini.

A sera si aggiunge anche il rafforzamento del contrasto all'immigrazione clandestina.

Solo il sì alla devolution potrebbe mettere in dif-



fiicoltà i centristi dell'Udc, che hanno lasciato libertà di coscienza.

Ma nessuno ha voglia di sottilizzare.

E dunque, dopo poche ore, arriva il sì di Silvio Berlusconi.

E' Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, a dare il via libera all'accordo con i leghisti: i punti indicati da Calderoli, dice, **"sono in sintonia con il programma e le posizioni di Forza Italia"**.

Caso chiuso, dunque.

Del resto, lo stesso Calderoli dice che le sue

dimissioni **"non possono e non devono entrarci nulla con le alleanze che la Lega deciderà di realizzare in vista delle prossime elezioni politiche"**.

Un modo per dire che la conclusione della sua

dum).

Ma altri, come Rocco Buttiglione, giurano che La Lega **"non correrà da sola alle elezioni"**.

Nel centrosinistra, invece, il caso non viene considerato per nulla chiuso.

"Le dimissioni di Calderoli chiudono la vicenda ma non le conseguenze negative per il paese", dice Romano Prodi.

Secondo il leader dell'Unione, Calderoli ha messo l'Italia **"in una situazione di grandissima difficoltà"**, tanto che ora **"bisognerà ricostruire un rapporto di fiducia con la Libia"**.

Francesco Rutelli chiede che dal governo vengano tolti **"quei leghisti che non sanno da dove inizia il governo di un paese civile"** e ribadisce che Calderoli si è comportato da **"irresponsabile"**.

Mentre Piero Fassino bolla l'ex ministro leghista come un **"provocatore"** che ha attizzato il fuoco del fanatismo islamico.

Repubblica on-line
21.02.2006, pag. 1

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mlink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli